Un anno fa la morte di Restelli Rho lo ricorda con una Messa

RHO. Venerdì 28 novembre alle 18 nella casa di riposo Perini, Fondazione Rhodense, di via Carroccio verrà celebrata una Messa di suffragio per Giuseppe Restelli, a un anno dalla sua scomparsa. A presiedere l'Eucarestia sarà monsignor Enrico Colombo presidente della Sacra Famiglia di Cesano Boscone. A concelebrare la Messa sarà padre Patrizio Garascia superiore dei padri oblati missionari del santuario di Rho. Giuseppe Restelli si è spento all'età di 83 anni. È stati presidente e socio della Fondazione Rhodense (Casa Perini), ha fatto parte del consiglio d'amministrazione fin dalla nascita del quotidiano Avvenire. Nella sua vita ha ricoperto incarichi imprenditoriali e politici. Ha speso la sua vita per i deboli e gli anziani. Per i rhodensi il dottor Giuseppe Restelli, «Peppino» per gli amici e gli ospiti della casa di riposo, ha lasciato un segno profondo in tutti gli ambienti in cui ha operato.**(F.Cla.)**

Il carisma di San Colombano unisce il Lodigiano e l'Irlanda

SAN COLOMBANO AL LAMBRO. «Il progetto europeo del dopoguerra è stato un sogno che è diventato realtà grazie anche all'impegno da parte dei cristiani, grazie anche a dei testimoni della fede come l'abate Colombano». È il pensiero che il vescovo di Down and Connor (Ulster-Irlanda del Nord), Noël Treanor ha indirizzato alla figura di san Colombano (Navan, 540 circa – Bobbio, 23 novembre 615). Il presule irlandese ha celebrato a San Colombano al Lambro la Messa solenne per la festa patronale.
Treanor ha ricordato la sua vicinanza fisica e spirituale ai luoghi del santo monaco e missionario, di origini irlandesi. Come segno di spirituale vicinanza a monsignor Treanor e alle comunità colombaniane dalla Segreteria di Stato è arrivata una lettera di incoraggiamento e di plauso per l'impegno profuso a far conoscere l'opera del santo. E proprio in conclusione della Messa, il parroco di san Colombano don Mario Cipelli ha annunciato come l'associazione «Amici di San Colombano per l'Europa», costituitasi formalmente un anno fa ha indicato proprio nell'attuale vescovo di Lodi Merisi il presidente onorario «per la sincera devozione che ha dimostrato e per lo spirito colombaniano del suo impegno».**(G.Bos.)**

Istituto di Erba al via il progetto scuola-lavoro

ERBA (CO). Per 312 studenti dell'Istituto professionale Romagnosi di Erba prende il via il progetto formativo di alternanza scuola-lavoro grazie alla convenzione stipulata tra i rappresentanti di Camera di Commercio di Como, Unione Provinciale Commercio Turismo e Servizi, e dell'istituto stesso nella sede di Longone Segrino. Saranno così realizzate attività di orientamento e formazione destinate a studenti e docenti sul tema scuola – lavoro e il ruolo del mercato.**(F.Can.)**

Allarme incidenti

VARESE. Ancora tre croci sulle strade del Varesotto. Due incidenti mortali, nelle notti di sabato e domenica scorsa, hanno visto perdere la vita due anziani ultrassessantenni di Busto Arsizio e un giovane ventinovenne di Gallarate. In entrambi i casi è stata l'elevata velocità ad essere fatale, con scontri fra auto che potevano avere conseguenze anche peggiori, come nel caso del frontale di sabato notte in via Vittorio Veneto a Gallarate, dove sono stati coinvolti altri tre giovani, fra i 19 e i 25 anni. Un drammatico bilancio, destinato a salire ancora, stando almeno alle stime prodotte nei giorni scorsi dalla Prefettura di Varese. Sono stati 2881 gli incidenti registrati sulle nostre strade dal primo gennaio al 30 settembre 2008, 27 dei quali mortali e oltre il 55% con feriti. In 182 casi c'è stato il coinvolgimento di biciclette e in 138 di pedoni.

Oltre 2000 gli scontri nel 2008
Nel weekend tre i morti sulle strade

Numeri solo leggermente in calo rispetto ai due anni precedenti, se sarà rispettato l'andamento del passato. Nel 2007 c'erano stati infatti 5426 incidenti, in crescita rispetto all'anno precedente, con 5251 botti, che avevano però causato più morti, 48, contro 39. Sempre le stesse le cause degli incidenti: alta velocità, innanzitutto, combinata poi con stato di ebbrezza alcolica (in 75 degli incidenti di quest'anno) e da uso di stupefacenti (in 16 casi).

Maria Teresa Antognazza

AIUTI SOCIALI

Da decidere il limite d'età dei pensionati da sostenere

A giovani genitori 1000 euro «una tantum»

Bonus anziani, via libera a Brescia

Già in vigore, dopo le contestazioni, anche la delibera per i bebè figli d'italiani

DA BRESCIA **CARLO GUERRINI**

Terza età e neonati: una doppia attenzione del Comune di Brescia. Accompagnata (in particolare per quanto riguarda i bebè) anche da non poche polemiche.
Il "bonus anziani", approvato dalla giunta comunale guidata da Adriano Paroli, sarà destinato a una platea di 24 mila pensionati: la Loggia prevede di utilizzare i dividendi di A2A (la superutility nata dall'integrazione tra Aem e Asm di cui i Comuni di Brescia e Milano sono i principali azionisti) per «redistribuirli a chi ne ha bisogno» a partire dal 2009. È previsto uno stanziamento di 8,4 milioni di euro in tre anni, che potrebbero diventare 9: risorse, ha spiegato il sindaco, che «non andranno agli anziani poveri (di loro si occupa il settore Servizi sociali con 43 milioni annui), neppure a quelli senza problemi economici. Sono destinati ai pensionati della fascia di mezzo, che per una vita hanno fatto gli impiegati, artigiani, commercianti, e con il loro lavoro hanno reso grande Brescia».
Per accedere al beneficio la condizione sarà una bassa pensione da lavoro dipendente o autonomo. Per ottenere il bonus bisognerà avere età superiore ai 70 o 75 anni: un limite ancora da decidere con esattezza, così come le modalità di erogazione.
Dal bonus anziani al "bonus bebè": 1000 euro per ogni bambino (figlio di italiani o coppie miste) nato nel 2008 e che nascerà nel 2009; stesso trattamento per gli adottati. Un intervento varato con lo scopo di risolvere il problema delle nascite. Destinatarie le famiglie con reddito Isee fino a 40 mila euro annui. Sono stati stanziati un milione e 250 mila euro. «Nessuna discriminatoria nei confronti degli immigrati, che continuano ad avere tutti gli aiuti dei Servizi sociali – ha precisato il sindaco –, ma dobbiamo far capire ai nostri giovani che non devono sentirsi soli in un momento difficile». La novità, però, ha suscitato, ancora prima del via libera definitivo, reazioni e polemiche. Dure le opposizioni che ha ricordato le parole del vescovo, monsignor Luciano Monari: non sarebbe un gesto bello dare il bonus anche agli immigrati?

Trezzo

Ancora sconosciute le motivazioni
A Mezzago due fratelli aggrediti in strada

Turco uccide il cugino

TREZZO SULL'ADDA. È stato un fine settimana di terrore e sangue quello appena trascorso nel vimercatese. A Trezzo nella notte di domenica un turco ha ammazzato con un coltello un suo cugino. A Mezzago nella tarda serata di sabato c'è stato un regolamento di conti, si pensa per via di subappalti. Due fratelli calabresi sono finiti all'ospedale di Vimercate, per uno la prognosi è riservata.
L'omicidio che si è consumato in una casetta della zona residenziale di Trezzo è stato scoperto ieri mattina da un terzo turco, che aveva raggiunto via Rosselli dove abitavano i due connazionali H.U. 36 anni, in Italia da una decina d'anni, commerciante in ricambi d'auto usati e D.S. 35 anni arrivato in Italia da Istanbul poco più di un mese fa. Quando l'uomo ha aperto la porta ha trovato steso per terra, rinchiuso in un tappeto D.S.. Ai carabinieri di Vimercate, prontamente intervenuti, dirà "sembrava dormisse". Il titolare dell'appartamento è confuso, agitato, fa discorsi strani, ad un certo punto tenta di togliersi la vita. Con un'ambulanza viene trasportato all'ospedale di Vimercate, ha una ferita profonda al polmone. Entrambi regolari non hanno mai avuto a che fare con la giustizia. A fare scattare la molla omicida potrebbe a questo punto essere stata una questione di soldi o di donne.
È legato al mondo dell'edilizia il duplice tentato omicidio di Mezzago. Nell'intervallo della partita Inter - Juve, F.T. 41 anni e il fratello minore escono per fumare una sigaretta. Improvvisa da una strada laterale sbuca una motocicletta, alla guida un uomo col viso nascosto dal casco che armato di una pistola scarica il caricatore contro i due. Il fratello maggiore è in prognosi riservata. **(P.F.R.)**

strage di Erba

Oggi l'ultimo atto I difensori dei Romano: «Sentenza già scritta»

DAL NOSTRO INVIATO A COMO **NELLO SCAVO**

Ancora un giorno e il circo mediatico, forse, lascerà Como. Domani infatti potrebbe chiudersi il primo passaggio processuale. Domani la corte presieduta da Alessandro Bianchi si ritirerà in camera di consiglio per decidere se condannare (o assolvere) Olindo Romano e Rosa Bazzi oppure disporre indagini integrative per fare luce (come riferiamo a pagina 13) su quelle che l'avvocato Enzo Pacia chiama le «enormi ombre» di questo processo.
C'era la folla di sempre ieri in tribunale a Como per assistere alle arringhe dei tre difensori dei Romano. E dai legali sono partite parole forti non solo contro i cronisti, rei di «avere già scritto la sentenza», ma contro l'opinione pubblica locale, che troppo in fretta si sarebbe accontentata di «Olly e Rosy», i due «mostri perfetti». A tal punto che Pacia, nel corso della sua accorata difesa, ha ribadito che il processo si sarebbe dovuto celebrare in un'altra città, lontano dalle opinioni malevole e dalle reazioni forcaiole dei comaschi. Accuse proferite tra i mugugni del pubblico, costretto a sentirsi paragonare alle folle inneggianti come ai tempi dell'Inquisizione, evocata ancora una volta da Pacia. «Siamo stati offesi, dileggiati, solo perché abbiamo provato a difenderli», ha esordito l'avvocato Fabio Schembri.

Un circo mediatico sta seguendo le ultime battute del processo. Anche ieri folla nell'aula del Tribunale

Fin dalle prime battute del processo il presidente Bianchi ha fatto il possibile per scongiurare la spettacolarizzazione delle udienze, concedendo pochi frammenti video alle tv. E i comaschi, in realtà, si sono mostrati assai composti. Quasi mai in questi mesi c'è stata ressa fuori dal Palazzo di Giustizia. Tanto meno vi è stata traccia del temuto bagarinaggio dei biglietti di ingresso in aula. Una leggenda metropolitana ad uso e consumo dei rotocalchi tv, dato che l'accesso è stato sempre gestito dai carabinieri secondo l'ordine cronologico con cui il pubblico si presentava ogni mattina.
L'arma del controprocesso all'opinione pubblica, dunque, appare spuntata. D'altronde proprio la settimana scorsa la Cassazione ha reso pubbliche le motivazioni con cui erano state respinte le richieste della difesa, definendo "corretto e irreprensibile" il comportamento dei giudici comaschi. Come a dire che non saranno certo le opinioni espresse nei bar a condizionare a determinare le sorti di Olindo e Rosa.

Bergamo chiude l'anno giovanneo

Il vescovo Amadei ha presieduto la Messa conclusiva delle celebrazioni per il 50° di elezione di Roncalli

DA BERGAMO
AMANZIO POSSENTI

Nella chiesa parrocchiale di Gavarno di Nembro, la prima al mondo ad essere dedicata a Giovanni XXIII dopo la sua beatificazione - il vescovo di Bergamo Roberto Amadei ha presieduto la Messa solenne di chiusura delle celebrazioni dell'anno Giovanneo.
Gli eventi commemorativi , cominciati l'anno scorso per ricordare i 50 anni dell'elezione di Angelo Giuseppe Roncalli al soglio pontificio, avvenuta il 28 ottobre 1958, si sono susseguiti nel corso dell'anno attraverso una vasta serie di appuntamenti religiosi e culturali.
La chiesa di Gavarno conserva tra l'altro l'ultimo breviario del tempo pasquale usato da Papa Roncalli e donato dal suo segretario particolare Loris Capovilla.
Nella parrocchia gremita, il vescovo Amadei ha indicato nella misericordia una delle chiavi di lettura della vita di Papa Roncalli: «Impariamo da Lui ad essere segno e seme di misericordia nella società,nelle parrocchie,in ogni ambito della vita umana,nelle famiglie,nel mondo del lavoro. Sta qui il cuore dell'insegnamento di Papa Giovanni e l'impegno che devono lasciarci le celebrazioni dell'Anno giovanneo». E ha proseguito: «Sentirsi oggetto della misericordia del Signore è un aspetto che balza dalle pagine de "Il Giornale dell'anima".
Il presule ha poi ricordato come «questa misericordia è divenuta messaggio universale destinato a tutti,anche ai cuori più induriti». Da qui la necessità di diventare «segni di misericordia,amore e speranza», per divenire «seminatori di misericordia in ogni giorno della nostra vita».
Nell'ambito delle celebrazioni giovannee, è stato aperto a Bergamo,per iniziativa dell'amministrazione comunale,presso il palazzo della Mia (Misericordia Maggiore) in via Arena «Concilio in mostra», una esposizione,visitabile sino al 21 dicembre, con documenti tratti dalle Teche Rai ,promossa dalla Fondazione per le Scienze religiose di Bologna.

Brescia

Dibattito su «laicità e dintorni» per i consacrati lombardi San Paolo? «modello attuale»

Istituti secolari a convegno

«Laicità e dintorni»: con questo titolo si è svolto a Brescia il convegno di studio degli istituti di consacrazione secolare della Lombardia. Nella Casa di spiritualità delle Ancelle di Carità, i prtacipanti, in gran parte consacrati, hanno ascoltato e partecipato a dibattiti che spaziavano dall'impegno civile e politico dei laici consacrati, al cosiddetto «segreto» circa l'appartenenza a un istituto secolare. Nella relazione di Filippo Pizzolato, docente di Diritto pubblico, hanno trovato richiami al «pluralismo», alla «ricerca del bene comune» e alla necessità, da parte loro, di «mediazione, sia nel mondo che nella Chiesa». E questo nell'opportuno «senso del riserbo», più che «segreto» vero e proprio, che normalmente contraddistingue chi ha fatto la scelta di appartenere a un istituto secolare. La riflessione in tal senso è stata affidata alla psicologa Piera Grignolo: «Il silenzio, più che esteriore, è interiore, coerente alla propria vocazione».
A esempio per tutti i consacrati, il vicario episcopale di Brescia per la Vita consacrata, monsignor Mauro Orsatti, ha indicato la figura di Paolo di Tarso. Proposto come un personaggio «politically correct» ante litteram, l'apostolo «per convertire il mondo pagano non organizza cortei e non abbatte le strutture – per monsignor Orsatti –, ma trasforma dall'interno la realtà in cui si trova, cominciando dalla sua personale conversione, dalla sua intensa vita mistica, per farsi più attento ai bisogni del prossimo». Anche oggi san Paolo è «straordinariamente moderno» e può essere «modello per chi è nel mondo ad annunciare il Vangelo con la propria vita».